

Comune di Carrara



Aula Consiliare

In data venerdì 6 marzo 2026, alle ore 11:51 si è tenuta, presso la sala Aula Consiliare dell'ente Comune di Carrara, la riunione "**Commissione Consiliare 3^ seduta del 06.03.2026 ore 12.00**" dell'organo Commissione Consiliare 3.

Presiede la seduta **Consigliere Comunale MARCHETTI Nicola**.

Viene rilevata dal sistema la presenza dei seguenti componenti:

Alle ore 11:51, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**.

Alle ore 11:53, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Marzia BUTTERI**.

Alle ore 11:57, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 11:57, lascia la seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 11:57, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 11:58, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 11:59, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Filippo MIRABELLA**.

Alle ore 12:00, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Alberta MUSETTI**.

Alle ore 12:00, si unisce alla seduta **Ospite 3**.

Alle ore 12:00, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Hicham KOUDSI**.

Alle ore 12:00, lascia la seduta **Consigliere Comunale Hicham KOUDSI**.

Alle ore 12:00, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Hicham KOUDSI**.

Alle ore 12:05, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

Alle ore 12:05, lascia la seduta **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

Alle ore 12:05, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

Prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Ok, allora, buongiorno a tutti, eh, grazie di essere venuti alla Commissione Marmo, eh, saluto soprattutto i nostri ospiti, eh, di oggi in rappresentanza di Lega Ambiente, Arci e CAI, anche se il CAI non ha potuto mandare un delegato e se ne scusa, mi hanno chiamato poco prima dell'inizio della commissione.

Eh, prima due o tre cose burocratiche, diciamo, eh, e poi illustrerò il percorso che poi avete già visto nelle convocazioni che intenderei fare per la commissione.

Allora, ah, ci sarebbero approvare i verbali del 30 gennaio, 23 febbraio e 2 marzo che vi sono stati inviati.

Non so se li avete visti, se ci sono delle interazioni da fare, delle integrazioni, delle correzioni per evitare refusi.

Chiamiamoli così, un po' imbarazzanti delle volte precedenti riscontrati.

Abbiamo— li avete visti? Possiamo votare? Va bene, ok.

Allora, andiamo per votare, per votare questi 3 verbali.

Poi dal prossimo giro inizierà, diciamo, il metodo nuovo, visto che ieri sera abbiamo deliberato, ah, la novità regolamentare.

Dal prossimo dal prossimo consiglio.

Quindi siamo ancora nel, nel vecchio regime, diciamo, e i nostri ospiti dovranno parlare uno per volta.

Li invito poi a qualificarsi quando prenderanno la parola per le loro illustrazioni, almeno così rimane tutto preciso agli atti, ah, così come il sistema richiede.

Ah, il resto della commissione, avete visto che ho convocato sia lunedì che martedì perché, ah, come avevo detto, se veniva a mancare qualcuno delle audizioni, volevo iniziare la discussione rispetto alla proposta dell'amministrazione.

Quindi se lunedì, visto che le imprese mi hanno chiesto di farla, anzi martedì, che tornava bene a tutti quanti, lunedì inizierei.

Lunedì è convocata alle 11:30 perché, come sapete, poi a mezzogiorno e mezzo c'è la commissione urbanistica.

Dammi un secondo, finisco l'illustrazione, poi ti, ti passo la parola.

Mentre martedì, eh, alle 10 con i rappresentanti delle imprese.

Quindi, eh, questo diciamo è la roadmap di questa fase.

Eh, niente, quindi passerei la parola a Martinelli per un'interazione, poi iniziamo diciamo i lavori della commissione.

Interviene **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**:

Allora, ho letto, come penso tutti voi, l'articolo di giornale, eh, che riguarda le, le nuove ordinanze del, del TAR Toscana.

Mm-hm.

Che pare abbiano rinviato la decisione sulla tracciabilità, almeno così l'ho capita io, a seguito, eh, dell'impugnazione da parte del governo della Legge 52.

Non so se ho capito bene o male.

Vedo che fai così, quindi vuol dire— non c'ho gli occhiali, Giuseppe, porta pazienza.

Ok, ora Volevo sapere se, visto che lunedì non abbiamo ospiti, se potevamo prenderci 10 minuti per rivedere il contenuto di quella favolosa legge regionale.

E, perché qua è grossa, eh.

E se ci potete mandare, se ce la potete anche mandare per email, se ci potete mandare una delle 9 sentenze che intanto sono uguali, e se ci potevamo prendere 10 minuti lunedì per commentarle un attimo.

Come mi servirebbe la, la legge che è stata impugnata, ok, dal governo.

Alle ore 12:10, si unisce alla seduta **Ospite 2**.

Interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Ok, no, perfetto, non è assolutamente un problema approfondire ciò che abbiamo anche letto tutti quanti, quindi diciamo che, a fine della commissione giriamo,

Interviene quindi **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**:

sì, giriamo tutti, è possibile, sì, sì, sì, sì, inviamo a tutti.

Ok, quindi

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI** che dichiara:

il dirigente passerà questi documenti alla segretaria che li girerà a tutti i componenti della commissione.

Voleva intervenire Gian Maria? No, no, no, ok, perfetto.

Allora io mi scuso per i nostri ospiti se siamo Andati un po' lunghi, ma era necessario chiarire queste cose.

Non so chi vuol parlare per primo, quindi passo la parola ai nostri ospiti.

Ok, sappiamo, io ho questa nella convocazione, ho semplicemente scritto audizione.

Eh, Legambiente mi ha dato i due comunicati stampa che sono usciti sul giornale in maniera integrale, poi semmai li alleghiamo al verbale, dove credo che siano espresse compiutamente tutta una serie di osservazioni che sono state fatte rispetto alla proposta dell'amministrazione.

Quindi, ah, parola a Legambiente.

Grazie, Paolo.

Sul punto, prende la parola **Ospite 1** che dichiara:

Allora, dunque, mi sento— dunque, intanto sono Maria Paola Antognoli, Legambiente Carrara, e qua appunto rappresento anche Legambiente Toscana con mandato del presidente regionale Fausto Ferruccio.

parto dicendo subito, eh, qual è la posizione di Legambiente rispetto alla proroga, per, per evitare equivoci che possano ingenerarsi, eh, sulla base di alcune cose che dirò nella seconda parte del mio intervento.

Noi siamo contrari alla proroga.

Eh, ora spiegherò le ragioni per cui siamo contrari alla proroga.

Poi, invece passerò alla seconda parte con una serie di proposte, di riflessioni che faccio a voi come amministrazione.

Allora, perché diciamo no alla proroga? Innanzitutto c'è la parte che riguarda le imprese.

Si tratta appunto di imprese che dal 2015, data dell'approvazione della Legge 35, Sanno di dover far— mettersi in regola con la filiera al 50%, perché questa rappresentava appunto una condizione essenziale per ottenere la famosa, proroga venticinquennale, eh, e consentire loro di saltare il bando di gara.

Nel 2023, dopo 8 anni dalla 35, hanno firmato nello 31 ottobre le convenzioni con il Comune di Carrara, nelle quali convenzioni si sono impegnati ad accettare la filiera, praticare la filiera al 50%, eh, per ottenere la proroga al 2042.

Poi ci so— c'è anche la parte ex articolo 21, perché nel regolamento degli Aghi Marmiferi ci so— c'è una distinzione: 13 più 2, eh, diciamo, eh, vanno sulla filiera, e i 10 successivi vanno per i progetti ex articolo 21, no? Cioè, tutto è in base al 50% di filiera, però hanno ottenuto anche un'ulteriore proroga in base agli arti— all'articolo 21.

se in 10, quindi, uno, perché hanno firmato 2 anni fa una convenzione se magari sapevano di essere al 10% di filiera? Locale.

Mm, io penso che il motivo che ha spinto gli imprenditori sia stato quello di dire: beh, intanto firmiamo e otteniamoci la proroga, poi mettiamoci in moto come stiamo già facendo dal 2015 per ottenere che venga modificata la 35 sulla parte che riguarda la filiera.

E non a caso hanno poi anche attaccato la 52 che mette l'obbligo di filiera anche per i bandi di gara che invece non era presente nella 35.

Quindi, eh, dare la proroga a queste aziende che erano ben consapevoli di quello che dovevano fare, non hanno temperato, mi sembra un premio dato alle persone, delle persone che hanno agito in maniera furbesca.

Mi riferisco a quelli che non hanno temperato, ovviamente.

E dare anche uno schiaffo alle aziende serie che hanno invece fatto il loro dovere, hanno ottemperato al raggiungimento della filiera.

un po' la logica del condono, che è aberrante, perché la gente sa che tanto arrivano i condoni edilizi e quindi— o fiscali— e quindi non stai in regola.

E chi è in regola invece, scusate il termine, viene considerato uno stupido perché non ha usufruito dei giochetti che la legge poi consente.

vengo però al motivo di fondo per cui noi siamo contrari alla proroga e siamo contrari anche ad ogni modifica della Legge 35 per quello che riguarda la parte relativa alla filiera, all'obbligo di filiera almeno del 50%.

Noi abbiamo— sappiamo benissimo, ed è inutile che io ripeta, li sintetizzo— quali sono i danni che l'escavazione porta al nostro al nostro sistema ambientale e anche cittadino e sociale.

Innanzitutto c'è il danno paesaggistico, c'è il danno apportato alla falda idrica, sappiamo benissimo gli inquinamenti da Marmettola, eccetera.

C'è il discorso relativo alle polveri che in centro città è stato avviato con la costruzione della Strada dei Marmi, e comunque anche questo è stato Tra parentesi, un danno economico alla città che è stata per anni e anni il secondo comune più indebitato d'Italia, perché la Strada dei Marmi a uso e consumo delle imprese è stata pagata dai cittadini con i soldi delle loro tasse, mentre alla fine dell'Ottocento le imprese del Marmo si sono pagate di tasca propria la Ferrovia Marmifera.

il problema delle polveri adesso è limitato a quei disgraziati poveracci di miseria bassa che ci affogano giorno e notte.

E si lamentano pure i camionisti che prima le facevano, eh, sulla Cariona, e ora si lamentano perché ce l'hanno nella strada di mare.

Inoltre c'è il costo che noi dobbiamo pagare per le strade dissestate che la collettività deve aggiustare, che vengono dissestate dai bisogniNo speech non è quello che dovrebbe essere.

Proprio per questo, eh, anni— alcuni anni che abbiamo cominciato a parlare di estrattivismo per quanto riguarda l'Azienda del Marmo, cioè un sistema predatorio che non lascia nulla sulla città se non i danni ambientali e sociali ed economici.

Perché allora noi come associazione ambientalista accettiamo che ci possa essere in città l'estrazione del marmo, anche se chiediamo che vengano limitate le quantità estraibili, esclusivamente per una questione legata al dato occupazionale.

Perché, perché sappiamo che la lavorazione locale, la lavorazione in filiera, è quella che dà occupazione.

Se noi vediamo l'occupazione in Cava, eh, drasticamente calata, siamo a meno di 700 unità di lavoratori nelle nostre cave, che sono cave con 2 o 3 lavoratori, voglio dire, cave che hanno comunque profitti altissimi.

Basta vedere gli utili che vengono riportati sui giornali, con una percentuale di utili sul fatturato che è altissima.

Basta ricordare quello che disse l'esperto economico di Report: forse i signori della cocaina hanno un utile simile.

Allora, Quello che noi vogliamo ottenere è più occupazione locale.

Siccome tutti gli studi, i dati, quelli dell'IRTA e altre società che hanno studiato i dati dicono che nel Marmo sugli occupa— cioè gli occupati in filiera sono almeno 3-4 volte, in alcune stime arrivano a decuplicare, considerando anche l'indotto, non solo la filiera diretta, indiretta, ma anche l'indotto, è lì che bisogna lavorare.

Cioè, l'obiettivo dovrebbe essere quello di ottenere una filiera, se non si può al 100% per motivi di libero commercio, almeno al 90%.

Cioè, dovremmo trattenere sul territorio tutto quello che si estrae dal monte.

Estrarne meno, lavorarne di più, e aumenterebbe l'occupazione.

Ora, tutte queste motivazioni sono quelle per cui noi siamo contrari a concedere la proroga a delle aziende che non hanno rispettato le regole e in questa maniera non ci garantiscono neppure più occupazione.

Detto questo, io mi potrei anche fermare, ma siccome noi siamo un'associazione, diciamo così, a carattere scientifico e siamo anche ragionevoli, dobbiamo— cioè, facciamo come abbiamo fatto per l'articolo 21.

L'articolo 21 del regolamento Agrimarmiferi a noi non è mai piaciuto, l'abbiamo avversato in tutti i modi possibili e immaginabili.

però abbiamo detto: se proprio lo volete fare, invece di dire alle imprese presentateci voi dei progetti, perlomeno voi come amministrazione prendetevi il diritto di pianificare quello che volete fare.

Quindi dite alle aziende: noi vogliamo fare XYZ, voi mettete soldi.

Purtroppo non è andata così, e vediamo l'affastellamento di questi progetti ex articolo 21, l'ultimo— l'unico dei quali è andato in porto è l'unico che non era stato presentato, cioè quello della Curva Nord, perché c'era l'urgenza dei tifosi che assediavano il municipio.

Quindi, alla stessa maniera, eh, noi affrontiamo— affrontare la questione delle proroghe, fermo restando il nostro no.

Vi diciamo, uno, su cosa si ragiona? I dati.

Chi li conosce? Li conoscono poche persone.

Allora, io non so se i consiglieri hanno avuto tutti i dati di quella che è la situazione attuale del, dell'adempimento, diciamo, dell'obbligo di filiera.

Certamente la popolazione non sa nulla, le associazioni ambientaliste non sanno nulla.

Sappiamo un dato generico, ci viene detto che c'è una certa percentuale cospicua di aziende che non ha raggiunto quella percentuale.

Allora, per discutere, per decidere, bisogna conoscere i dati.

Quindi la prima cosa che noi chiediamo è che questi dati vengano messi a disposizione del pubblico.

E prevengo le eventuali, osservazioni rispetto al discorso della privacy dicendo che li potete fornire in anonimo.

Potete mettere azienda X è arrivata al 30%, azienda Y al 15%, azienda— e tutte le lettere dell'alfabeto, i numeri li potete esaurire così.

Almeno si ragionerebbe su dei dati certi e ci sarebbe una maggiore trasparenza.

Le persone capirebbero anche di cosa si sta parlando, perché parliamoci chiaro, una cosa è se un'azienda sta al 45% di filiera, una cosa se un'azienda sta al 30, al 25, al 10, perché in 2 anni un'azienda che non ha ottemperato in 11 Non può arrivare al 50% di filiera in 2 anni se ha una percentuale molto bassa.

Non ci prendiamo in giro, perché o fanno i miracoli oppure oggettivamente non ci arrivano.

Quindi qual è la— diciamo l'obiettivo per le aziende? La modifica della 35.

Per l'amministrazione? Rimandare ancora la decisione di arrivare a una caducazione come sarebbe stabilito nell'articolo 17 del regolamento degli avi marmiferi per le caducazioni.

Peraltro, io questo non lo so, perché nel testo che ho io, al comma 8 dell'articolo 17, si parla di una multa— cioè, si dice che la caducazione può essere evitata con una multa, che va, nella versione che ho io, da 50.000 a 500.000 euro e non dà dei termini.

Sul giornale ho letto invece che ci sarebbe una multa da 20.000 a— no, da 50.000 a 200.000 euro con un periodo di tempo per mettersi in regola di un anno.

Però l'ho letto sul giornale, non l'ho letto su alcuna documentazione, quindi chiedo se— com'è la situazione reale.

Però sono sicura che nell'articolo 17, comma 8, c'è scritto che si può avere una sospensione della collocazione pagando una penale, poi mettendosi in regola.

E quindi questa è una strada che l'amministrazione potrebbe sperire, perché da un lato ne verrebbe qualcosa alla città, e dall'altro comunque non sarebbe un condono, perché rientrerebbe in quel sistema e potrebbe prorogare.

Ripeto, non è la posizione nostra, eh, sto facendo dei ragionamenti su cosa potrei fare io se stessi dall'altra parte del tavolo, d'accordo? Ah, inoltre c'è da considerare anche la, come dire, La tipologia di azienda, perché se un'azienda è un'azienda che ha fatto un sacco di profitti in questi 11 anni, vuol dire, se non è arrivata alla filiera, che non ha investito nella filiera, che non ha voluto investire.

Perché voi parlate sempre di piccole aziende che sono in difficoltà, ma siccome non le vediamo quali sono queste aziende, non sappiamo se, ah, beh, l'azienda che è al 30% o al 25%, un'azienda che ha fatto un utile di 100.000 euro, un'azienda che ha fatto un utile di 2 o 3 milioni o 4 milioni di euro, che avrebbe potuto comodamente investire per ottenere la filiera, per fare la filiera.

Allora, queste cose vanno dette chiaramente, cioè non si può prendere in giro la cittadinanza dicendo vi diciamo che ci sono dei poverini che non possono mettersi in regola, magari sono piccoli, e poi se si va a vedere alla fine scopriamo che invece non sono piccoli e sono molto lontani.

Quindi la prima cosa che noi chiediamo è— anzi, sono due le cose che chiediamo.

Uno è la trasparenza dei dati e chiediamo che vengano resi pubblici ancorché anonimizzati, per non entrare nelle questioni di privacy sulle quali siamo ancora in corso di discussione.

seconda cosa, vi chiediamo di fare una riflessione interna alla maggioranza e ragionare se non sarebbe meglio prendere un'altra strada per salvaguardare quelle che sono vicinissime al raggiungimento della filiera, utilizzando lo strumento appunto della pena pecuniaria e della dilazione, ma avviando l'iter di caducazione che terminerebbe nel momento in cui quelli sono arrivati al 50%.

Questo è quella che è la nostra posizione.

Spero di essere stata chiara.

E niente, se avete poi— se, dovete aggiungere qualcosa,

Prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

ma no, perché, ah, allora Sostanzialmente, sono Ildo Fusani,

A questo punto, interviene **Ospite 1**:

parlo a nome di Arci, ma sostanzialmente per quanto riguarda le cave di Carrara, Arci, Legambiente, ma penso anche Clebaltino, hanno maturato una posizione, sostanzialmente analoga, al di là di linguaggi o di differenze, differenze estremamente, estremamente, poco rilevanti.

Posso far rilevare soltanto una cosa per rafforzare concetti già, eh, chiaramente espressi da Paola.

Cioè, noi, già non ci si riconosceva nella scelta della Legge 35 di prevedere per le cave di massa di Carrara la possibilità della proroga venticinquennale.

Che significava, e significa in effetti, senza andare a definire gli ambiti ottimali di gestione, una revisione quindi degli assetti anche territoriali delle concessioni, mantenere la situazione di irrazionalità e di caos che è presente all'interno dei bacini marmiferi, perché le nostre escavazioni si sono determinate in maniera quasi casuale nel corso di due secoli e mezzo.

Sulla base di quelle che sono relazioni tra gli imprenditori privati, passando attraverso guerre mondiali, passando attraverso la successione di 4-5 generazioni di, di imprenditori che nel corso di 2 secoli, hanno— generazioni, dinastie di imprenditori che nel corso di 2 secoli hanno occupato, hanno occupato, le nostre, le nostre montagne.

Questo sarebbe stato necessario assolutamente. Si è deciso di non farlo e si è deciso, ah, anche di, non scegliere la strada maestra, peraltro prevista dalla legge, che era quella a un certo momento di andare a gara.

Andare a gara avrebbe sicuramente imposto una definizione almeno un po' più razionale delle concessioni, perché se si fa una gara bisogna essere molto precisi sulla latitudine di spazio che viene affidata alle gare, ai, ah, alle ditte che gareggiano, tutta un'altra serie di condizioni che qualsiasi bando di concessione dovrebbe prevedere.

Ma soprattutto ci avrebbe consentito finalmente di uscire dalle nebbie del valore del Marco.

Una volta tanto, a me non piace richiamarmi al mercato che gli danni mi pare ne stia facendo anche troppi al mondo, però una volta tanto una sana competizione tra le imprese ci avrebbe fatto capire, almeno con una buona approssimazione, quanto costa il Calacatta davvero.

Ora lo sappiamo tutti quanto costa, però ci nascondiamo dietro al fatto che è difficile documentarlo, che è una questione oggettiva indubbiamente, che però era la buona occasione per provare perlomeno a, ah, partire sul pulito, almeno in quei— questa— su questa considerazione.

Per quanto riguarda la filiera, poi, io mi sento di aggiungere alle cose che ha detto Paola che già la definizione di filiera presente nella 35, è sufficiente, successivamente poi specificata in altri modi, è assolutamente inadeguata per far fronte alle opportunità di occupazione che un vulnus ambientale come quello che qualsiasi escavazione determina dovrebbe, dovrebbe comportare.

Voglio solo ricordare, se vi andate a vedere, i vecchi— le vecchie tariffe della Tassa Marmi dal 1911 fino alla fine, anche le lastre non erano lavorati.

I lavorati sono sempre stati un'altra cosa, e sono sempre stati premiati nella tassazione proprio perché c'era la consapevolezza che lì stava il valore aggiunto.

Quindi per la Laurati si dovrebbe intendere un— quei, quei prodotti commerciali, eh, di marmo con alto valore aggiunto.

Ora si sta arrivando a prevedere ben oltre, ben oltre, ben oltre, le lastre E si parla di non rispettare neanche questo 50%, che io sono contento che da più di 25 anni non sono responsabile di quel settore, perché anche andare a controllare questo 50%, credo che per Giuseppe Bruschi o per chiunque altro sia un'impresa non, non indifferente.

Quindi niente, non ho altre osservazioni da fare per quanto riguarda Le proposte puntuali mi riferisco a quelle già fatte da Paola.

Interviene quindi **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Ok, quindi grazie ai nostri interlocutori.

C'era dal punto di vista tecnico, prima di aprire la discussione, diciamo, coi consiglieri, voleva dire qualcosa il dirigente, mi sembra,

Prende la parola **Ospite 3**:

alcune precisazioni rispetto alle richieste.

Sì, allora, intanto, Sgombriamo il— sì, sì, sì, no, giusto, cioè, io mi limito, diciamo così, a, a rimettere, a fare un po' il puntiglioso, però siccome la discussione è importante, è giusto avere il quadro più preciso possibile.

Allora, il fatto che non hanno temperato non è vero, cioè, nel senso che chiaramente non è che il Consiglio Comunale viene, ah, a fare una modifica retroattiva, cioè loro possono temperare fino al 30 di aprile.

Quindi, linea teorica, le cave sono tutte in questo momento qua— non, cioè, non gli possiamo levare la concessione perché non ha temperato, perché il termine ultimo per contabilizzare la filiera è il 30 aprile, perché il biennio più 6 mesi.

Quindi siamo ampiamente all'interno di quel— del termine per il quale, diciamo così, potrebbero anche temperare.

Quindi che dati che avevamo dato del convegno erano dati all'epoca, un po' si è mosso anche qualcosa, quindi c'erano una serie di, di aziende che non erano neanche poche che gli mancava abbastanza poco, cioè il traguardo, per vedere il traguardo, perché gli mancava meno del 10% di lavorazioni per raggiungere il traguardo che, come ripeto, è alla fine di aprile.

Quindi questo qua è il primo— non è un puntiglio, però dal punto di vista normativo è ben diverso fare una legge retroattiva con tutti, diciamo così, gli aspetti che possa avere con una legge invece che in anticipo, ah, fa una modifica.

La seconda questione, questo qua è venuta a dire per i profitti, eccetera eccetera, perché tutti effettivamente parlano di delle imprese minori e così dicendo.

Questo è un dato che emerge già in chiaro, ossia se noi alla Carrarina le aziende che hanno più profitti le identifichiamo con quelle che hanno i materiali migliori, tutte queste aziende non sono calcolate in questo periodo perché avendo tutte le EMAS conosceranno la fine del secondo biennio.

Quindi noi stiamo parlando solo esclusivamente delle aziende— materiali pregiati.

Ora da lì puoi declinare se sono aziende favolose dal punto di vista del commercio, noi questo qua lo sappiamo noi di Carrara, però Mi sento di dire che il dato importante anche per discutere su questo, su questo tema è dire che in queste aziende qua che stiamo misurando non c'è nessuna azienda che ha materiali importanti, se non in maniera poco significativa.

Ecco, giusto per essere precisi.

Il terzo tema tecnico che è stato introdotto è quello del pagamento della penale.

beh, cioè, nel senso, è presente all'interno della, del regolamento sulle concessioni, la possibilità di pagare la penale da 50 a 500.000 euro in luogo della decadenza, è una norma che ci siamo trascinati da sempre, cioè in tutti i regolamenti era prevista ed è stata mantenuta.

Cosa succede? Però dice anche un'altra cosa, dice la pena— cioè si può cavare la penale, ma bisogna eliminare anche la causa di decadenza.

Quindi cosa è successo? Che, ah, C'è una specie di sottoregolamento, chiamiamolo così.

In realtà sono linee guida fatte, in passato, già nella precedente legislatura, che chiariscono e danno un aiuto anche all'ufficio.

E di questo ringrazio, perché 50, 500.000 euro, meglio dire, uno più che un ufficio diventa quasi un imperatore di Carrara.

E quindi giustamente vanno a differenziare a seconda di qual è la fattispecie per la decadenza, un range nel quale ci si può riferire.

Però questo qua, diciamo così, eh, lo scenario sarebbe questo: uno non ha ottemperato, si avvia la causa decadenza, quindi il procedimento di decadenza è avviato, c'è il pagamento della penale, la ditta di rientrare in tempi brevi, dico in tempi brevi, che sono tutti anche da valutare dal Consiglio Comunale o da chi per esso all'interno di quello che è la filiera.

Questo qua delle precisazioni tecniche, da 50 a 200, scritta te, ah, e tra l'altro che mi sembra che aumenti, eh.

Cazzarola, cioè no, perché sono tutte più strette.

500 comincia a essere già un po' complicata, l'altra era 50, 80, 100, 150, la roba più— e ho finito.

Interviene quindi **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Allora, era necessario una precisazione dal punto di vista tecnico.

Ora io non— però non ho preso l'ordine degli interventi, chi c'era prima, Massimiliano o Matteo, è uguale.

Allora diamo la parola a Martinelli, che l'ha chiesta per primo, almeno, almeno rispetto a come mi sono accorto io, e quindi poi procediamo.

Grazie.

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI** che dichiara:

Allora, quello di cui parlava, le linee guida di cui accennava insomma il dottor Bruschi, sono contenute in una delibera di giunta, in particolare, se non ricordo male, la 151 del 2021, che come è stato detto— prego— la Giunta Comunale si è fatta carico, insomma, di, come dire, ridurre, la discrezionalità dell'ufficio, ovviamente, nell'applicare una sanzione che, come è stato detto, aveva una variabilità un po' troppo alta.

Detto questo, solo una, una precisazione, normativa, eh, di quello che è stato appena detto, che in gran parte peraltro condivido, tema, eh, dell'articolo 38 della legge regionale, dell'articolo 21, eh, del regolamento degli agrivarmiferi, che non è altro che il figlio dell'articolo 38.

E questo mi piacerebbe ogni tanto sentirlo anche, anche dire, perché l'articolo 21 non norma solamente i progetti, ma mette anche il vincolo della filiera corta.

Anzi, fa di più, dice che le, che le concessioni sono temporanee, come dice la 35, come diceva la sentenza della Corte Costituzionale, come dice la legislazione italiana ed europea.

Detto questo, devo anche dire che però nel 2017, non nel '48, quando sono diventato vice sindaco, il regolamento prevedeva una durata delle concessioni di 29 anni con rinnovo automatico.

Non lo so, diciamo che c'è stata una— l'evoluzione all'interno del, del Comune di Carrara, della Regione Toscana, al di là dei demeriti, dei tentativi e dei demeriti che non sta a me, ah, circoscrivere, ma insomma un problemino da questo punto di vista, diciamo, che, che c'è stato.

Perché se fosse stato facile dico sempre, sarebbe stato fatto prima, no? E quindi anche nel 2020 portare in approvazione quella delibera di consiglio non è stata una passeggiata di salute, ma ci siamo arrivati, ci siamo arrivati con una regolamentazione fatta ovviamente in ottemperanza nella cornice, non poteva essere diversamente di quella che era la norma— le norme regionali, tra cui il famigerato articolo 21, di cui stranamente c'è la tendenza a parlare sempre— a parlarne sempre male.

Si parla bene della legge regionale perché prevede la filiera e ci si dimentica che la filiera poi è stata trasposta nell'articolo 21.

Cioè, l'articolo 21 in realtà ah, prende i due criteri che sono nell'articolo 38, perché i progetti non è che se li è inventati De Pasquale o Martinelli, i progetti stanno nella legge regionale.

Cominciamo a chiarire le cose, quindi nessuno se li è inventati.

L'articolo 21 non fa altro che riprendere come primo, come primo criterio di premialità, perché siamo all'interno di una norma derogatoria che ha previsto la Regione Toscana.

Lo dico sempre perché la norma generale diceva che, signori, è un bene pubblico, si va a gara, punto.

La Regione Toscana con l'articolo 38 dice: no, a gara non ci andiamo, ti diamo 7 anni, che poi sono diventati 8, e poi se sei bravo te ne ridò altri 17, che poi sono diventati 19.

Bene, cosa succede? Che l'articolo 38 dice: allora te li do se mi fai almeno il 50% in filiera corta.

Questo nella, nella versione 2015.

Nella versione 2019 ti dice: se mi fai il 50% in più, mi fai anche i progetti.

Bene, non lega però i due criteri.

A legare due criteri ci pensa l'articolo 21.

E cosa dice l'articolo 21? Dice che il criterio prioritario è quello della filiera corta.

Eh, fatto copiando il regolamento di Legambiente.

Perché non ho vergogna a dirlo, 5 punti in più, 5 punti in meno di filiera crescente, e si danno più anni a seconda della percentuale di filiera che si raggiunge, partendo da un minimo che non può essere bypassato del 50% fino ad arrivare all'80%, vado a memoria.

Poi 5 punti percentuali più, 5 punti percentuali meno, il senso era quello.

Dopodiché, sempre ottemperando alla 35, si dice In alternativa, tu puoi, tu puoi, fermo restando che almeno il 50% di lavorazione in loco me lo devi fare, quindi la filiera rimane, non è che se ne va con l'articolo 21, rimane.

Per ridarti degli anni in più, anziché utilizzare la filiera crescente, perché come è stato detto anche in precedenza, eh, i marmi non son mica tutti uguali, è un conto è far la filiera con gli ordinari, è un conto far la filiera con gli statuari, per farla breve.

E quindi si dice, va bene, fate il 50%, fate i, i progetti, poi ognuno li voleva come gli pare a lui.

Io dico, c'è una norma regionale, cerchiamo di non allontanarci troppo, perché sennò ogni volta che ti allontani è un problema e rischi di mandare tutto a Carte 48.

Perché come si vedono le impugnazioni ci sono.

Poi la prossima settimana parleremo di quella meravigliosa legge regionale che vi siete fatti portare un'altra volta in Corte Costituzionale.

Speriamo che non finisca come con i beni stimati, come con i beni stimati, dove la Corte Costituzionale oltre che dire che la competenza era di qualcun altro, visto che la norma era stata scritta così bene, si prende anche il lusso di metterci altre 5-6 paginette sopra che guarda caso sono poi quelle che ci ritroviamo nelle sentenze di merito dei tribunali con cui abbiamo perso sui beni stimati in primo e secondo grado.

Ora, non vorrei che, visto che il TAR vi ha rimandato— scusate se anticipo il tema— visto che vi ha rimandato la questione sulla tracciabilità, aspettando che arriva la sentenza di là, che è pericolosa, perché, perché quella norma lì è forzatissima, è forzatissima, la 52 è forzatissima, gravissima, perché mentre qua la, la filiera viene prevista come criterio premiale per accedere a un beneficio, di là viene messa come criterio anche in condizioni normali.

Tra l'altro, se non ricordo male, anche su ciò che non è soggetto a concessione, che è una bella forzatura.

E così ce la facciamo riportare in Corte Costituzionale dal governo.

E non è mica che il governo che è protocattivo, eh, perché poi viene anche il dubbio che a qualcuno andare in Corte Costituzionale gli piaccia particolarmente, soprattutto se poi la Corte Costituzionale gli dà anche contro, perché sennò non si spiega.

Perché qua si rischia di ributtare tutto a Carte 48, se no— se a seconda di cosa dice la Corte Costituzionale.

Io mi auguro di no, che il TAR tra l'altro su quella norma lì non dovrebbe incidere sulla nostra realtà, per ora, almeno per ora.

Però credo che sia stata una cosa molto, molto, molto rischiosa.

Che non andava fatta.

Perché prima si porta a casa quello che si può portare a casa per un principio di prudenza, poi semmai dopo si fanno altre cose.

Non ci fa— non ci si fa prendere dalla pancia di fare fenomeni contro le cave, si fanno le sfilate, tutto quanto.

Poi quando si arriva al punto, sapete cosa c'è? Eh no, ma la 35, perché qua ci si sta rifiutando di applicare la 35, ci si sta rifiutando.

Si sta allungando il brodo evitando di applicare la 35 e prevede in via ordinaria le gare.

Questo è— poi dopo ognuno può fare le sue valutazioni, se quel criterio sulla filiera corta era così meraviglioso come è stato detto fino a ieri l'altro, se la 35 è una norma così lungimirante, o se poi domani mattina non andate col piattino in mano in Regione a chiedere di modificarla, perché come è stato detto, tra 2 anni e siamo a capo, signori, o c'è un'impennata sul mercato mai vista, o sennò determinate realtà molto probabilmente col problema ci rimangono.

Ed è vero che probabilmente, come è stato detto, che ormai è emerso, perché le persone purtroppo non tengono nemmeno il semolino, e quindi si comincia anche a delineare chi c'è, chi c'è dentro, che l'articolo 38 della legge regionale impatta in modo diverso non solo per i materiali, non solo per la percentuale di bene stimato, ma anche per la veste societaria di cui l'impresa si è dotata, che non è mica uguale dappertutto.

Ed è evidente che ci sono differenze anche nelle procedure di gara.

Perché fino a ieri l'altro, quando avete portato il regolamento sulle gare, che avete fatto bene a farlo, l'abbiamo— se non ricordo male— votato anche noi.

Però, però, un problemino, cioè il problemino di— della clausola sociale, mica ve lo siete posto.

Anzi, avete detto: guarda come siamo stati bravi, ci abbiamo messo la clausola sociale.

Allora, forse con un pochino più di onestà intellettuale Bisognerebbe dire che quella legge lì qualche problema ce l'ha e che non sono questi i dati che lo testimoniano.

O meglio, se lo sono, lo sono in negativo e non in positivo.

Scusate, ho finito.

Interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Ah, grazie, consigliere Martinelli.

Eh, parola al consigliere Bernardi.

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI** che dichiara:

Ma intanto buongiorno a tutti e ringrazio chi è venuto qui a portare la propria idea, quindi Lega Ambiente, ARCI, per ovviamente le loro idee sulla, sulla legge, sul regolamento, sugli andamenti del mondo dell'apideo.

Ringrazio anche Martinelli, che da ex assessore ha portato il suo contributo ma a quello che insomma è stato il passaggio e l'applicabilità della legge nel regolamento degli AGR.

Eh, io lo dico sempre, per me la legge 33— lo dico, lo ripeto, per me la legge 35 è da buttare nel, nel cestino.

E quindi non faccio altro che spero che la Corte Costituzionale in qualche modo ci rimetta mano, perché una legge, una legge, ma qualsiasi in generale, anche se fatto con uno spirito di fare una cosa positiva, non è mica detto che quella legge, poiché, ah, viene fatta per fare una cosa positiva, sia applicabile.

Perché poi le leggi, le leggi che devono essere fatte, seppur positive per la città, per l'architettura economica, per lo sviluppo sostenibile, tutto quello che vogliamo, devono essere applicabili e non devono mica mettere in crisi le aziende.

Perché poi in crisi ci vanno i lavoratori, non ci vanno le aziende.

Eh, il problema è questo, che quando io, anni dico e ve lo ripeto che il 50% è applicabile solo a coloro che hanno una struttura, i requisiti economici, i capannoni, i telai, i depositi, che sono il 30% delle case, ed applicabile per chi hanno tra l'altro un materiale di pregio che può essere trasformato e venduto.

Eh, ma per il, per il restante per cento delle imprese non è mica così, eh.

Cioè, ci sono imprese cave che hanno 5, 6, 7, 8 lavoratori che non hanno depositi, che non hanno i telai, che non possono trasformare il materiale perché non sanno dove metterlo, perché il materiale non è di pregio e non possono venderlo nel giro di qualche mese.

E questa è la legge, questa cosa qui.

Seppur fatta con uno spirito adeguato, non funziona.

E allora qual è, qual è? Allora si va ad applicare la legge, la 35, che dice caducazione della concessione, la concessione.

Quindi togliamo la cava e poi con tutto quello che ne consegue.

Dopo allora arrivano i sindacati, le sfilate, perché abbiamo chiuso.

Perché allora poi qualcuno pensa, qualcuno pensa che questo giochino qui è fatto, è fatto apposta per agevolare grandi grandi.

E qui questo giochino qui è fatto apposta per agevolare grandi che hanno possibilità economica, economiche, che magari sono confinanti con altre cave e possono appropriarsi in maniera, truffaldina anche delle cave che vengono caducate.

Qui c'è un mondo che si apre, il mondo che si apre.

Perché quando vi sostenevo che quello che avete fatto nella proroga dei 2 anni Che io l'ho condiviso solo in parte perché è un trucchetto, è il trucchetto perché non sapevate come fare, non sapevate come fare, non c'era altra soluzione perché sennò il dirigente doveva iniziare ad applicare la legge e quindi erano impiccati.

Quando uso il termine impiccati, vi siete impiccati da solo perché non siete stati buoni di cambiare il regolamento e quindi andare verso coloro, verso quelle imprese che non potevano trasformare il 50%.

Perché vi ricordo un dato che è importante, tenete a mente, Trasformare 5.000 tonnellate di materiale significa in lastre 11.000 metri quadri, ma 11.000 metri quadri di bianco sporco.

Se un'azienda non è strutturata, non ha nello spazio, non lo vende e non raggiungerà mai il 50%.

Il dato di fatto delle aziende medio-piccole che hanno un materiale che non è di pregio non ce la faranno mai raggiungere il 50%, quindi la legge è sbagliata.

Un regolamento che non prevede, che non prevede un escamotage, tra virgolette, per una legge sbagliata.

E quindi non posso sostenere questa posizione, no, non posso dire che è stato fatto un buon lavoro, è stato fatto un pessimo lavoro dalla Regione Toscana.

Interviene quindi **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Ok,

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI** che dichiara:

c'è qualche altro intervento? Gianmaria, intervengo

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI** che dichiara:

soltanto

valutazione, valutazione di carattere politico, nel senso che le cose dette e le valutazioni già espresse nell'ultima commissione— e poi avremo occasione nel prossimo, nel Consiglio Comunale, di, ragionare.

Volevo ringraziare sia Lega Ambiente che ARCI per la presenza di questa mattina.

E su quello posso assicurarle, anche in alcune differenze che ci contraddistinguono, che cercheremo di tener conto della serie di indicazioni, se possibile, nella valutazione dei prossimi giorni.

Semplicemente, non è cortesia, perché oggettivamente questa discussione, l'ascolto, di tutte le parti della città, che otterremo la prossima settimana con le parti datoriali, aiuta anche a configurare una posizione un pochino più matura.

A questo punto, interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

E mi fermo qua.

Ok, sì, c'era— insomma, finiamo il percorso perché oggettivamente diventa poi tutte le volte, aprire il dibattito sul singolo aspetto diventa difficile farci una sintesi.

Però, ah, sottolineo due cose che, per me sono molto importanti.

La prima è che, eh, c'è la discussione nella sede propria, cioè nel senso che almeno qui ognuno esprime, ah, giustamente, liberamente le proprie cose, c'è un confronto leale tra le parti.

come ha detto bene il consigliere Martinelli, bisogna sempre fare la foto nel momento in cui si è, perché, va bene a dire che quando è arrivato c'era il regolamento che prevedeva 29 anni di concessione.

Mi permetto anch'io di fare un piccolo inciso perché l'aveva già detto la scorsa volta.

Abbiamo la manifestazione qua in aula che il regolamento precedente era a 19 anni.

E, che poi purtroppo in mezzo è subentrata una sentenza, dico purtroppo perché— e portò dalla vecchia Tascia Marmi alla nuova configurazione con il canone ambientale.

Il canone di concessione.

Lo dico semplicemente perché sennò si salta un passaggio.

Poi non voglio fare su 3 volte la cronaca, ma almeno così abbiamo precisato una cosa che il consigliere Martinelli aveva detto anche la scorsa volta.

Poi ci sono le varie proposte, di volta in volta c'è un po' la contingenza di affrontare quello che le sentenze, ripetuti ricorsi, ah, ci propongono.

O lunedì avremo occasione di approfondire rispetto All'ultima questione legata al TAR, ah, ovvio, molte delle perplessità, ah, posso anche condividere, soprattutto la paura, eh, che possa venir meno una quota rilevante ci può essere, ma è giusto poi aspettare, rispettare anche le sentenze.

Io non ci vedo però, perché lo sentivo troppe volte, il retropensiero che, ah, si va apposta in Corte Costituzionale, nel senso che poi comunque la Corte Costituzionale mi sembra che a volte non ha deliberato contro il Comune di Carrà.

Quindi comunque la Corte dove ci si rivolge quando ci sono contenziosi di determinata natura.

Il marmo, abbiamo capito che ha problematiche giuridiche molto forti, se no sarebbe il tratto caratterizzante poi dell'azione amministrativa di chi, eh, guida la città di volta in volta.

Non so se ci sono altri interventi.

A questo punto, interviene **Ospite 1**:

Scusate, volevo, volevo sapere— ah sì, Maria Paola Antognoli, Lega Ambiente Carrara.

Sappiamo, allora, Maria Paola Antognoli,

A questo punto, interviene **Ospite 1**:

Lega Ambiente Carrara, e volevo sapere se eravate disponibili alla pubblicizzazione ancorché anonima dei dati.

Al 30 aprile, eh, io, voglio spiegare al— voglio ripetere al Dottor Bruschi

Interviene quindi **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

che noi abbiamo parlato di situazione adesso, ma si intende quando scade al 30 di aprile.

Cioè, non chiedevamo di caducare oggi, che chiedevamo di arrivare al 30 d'aprile, casomai per le caducazioni.

Non hanno ottemperato.

Sì, non hanno ottemperato, diciamo, finora, diciamo, finora non hanno ottemperato.

Interviene quindi **Ospite 1**:

A quanto— vedremo il 1° maggio se hanno ottemperato.

Però ecco, sulla pubblicizzazione, ancorché anonima, dei dati, al, al 1° maggio si

A questo punto, interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

sarà possibile averli? Allora, se rispondo io, perché insomma, mi spetta— devo fare passaggi necessari col segretario generale, dirigenti, per capire tecnicamente se questa proposta può essere accolta o meno.

Quindi vi faccio sapere a breve.

Poi ovviamente la— come si dice— la data è quella che precisava.

Per capire chi non ottempera, ah, cioè quante non hanno ottemperato, visto che si va nell'anonimato, bisognerà aspettare il 1° maggio.

Preciso però ancora una volta che per la prima volta si può parlare di numeri concreti grazie al lavoro degli uffici, che non finirò mai di ringraziare, perché so che hanno, ah, vissuto e stanno vivendo una fase molto intensa.

Quindi comunque c'è finalmente un modo per verificare, ah, i numeri che fino a questo momento erano molto labili sia nelle intenzioni che nelle prospettive.

Faccio notare anche che, eh, il dirigente ha fatto bene a precisare che la tracciabilità riguarda le aziende che probabilmente sono più deboli perché hanno meno struttura, perché non hanno avuto, ah, eh, al tempo la possibilità di avere le EMAS, e che quindi riguarda in maniera indotta il fatto che possano essere quelle più fragili.

Lo precisavo perché sennò sarebbe non corretto ah, rispetto alla riflessione che stiamo facendo.

Se basta così, chiuderei la sessione, ci aggiorniamo lunedì, se, se va bene.

Se non— non so se Hildo voleva interagire, se— ok, allora grazie a tutti.

Alle ore 12:57, lascia la seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 12:57, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 12:57, lascia la seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 12:58, lascia la seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 12:58, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 12:58, lascia la seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 12:59, lascia la seduta **Consigliere Comunale Alberta MUNETTI**.

Alle ore 12:59, lascia la seduta **Consigliere Comunale Marzia BUTTERI**.

Alle ore 12:59, lascia la seduta **Ospite 3**.

Alle ore 12:59, lascia la seduta **Ospite 2**.

Alle ore 12:59, lascia la seduta **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

La seduta termina alle 12:59.